

STRACCIA: PARENTI E AMICI IN CORTEO, "NO ALL'ARCHIVIAZIONE"

15 Dicembre 2012

PESCARA – "Per Roberto in cammino verso la verità".

Sono le parole impresse sullo striscione che apre il corteo promosso da familiari e amici di Roberto Straccia, lo studente universitario di 24 anni di Moresco (Fermo) scomparso da Pescara il 14 dicembre dell'anno scorso e il cui cadavere è stato trovato il 7 gennaio a Bari.

La manifestazione, a cui partecipa anche il sindaco di Pescara, Luigi Albore Mascia, è stata promossa per chiedere che il caso non venga archiviato anche se c'è una richiesta in tal senso del pm Giuseppe Bellelli.

Insieme al padre Mario, alla madre Rita e alla sorella Lorena ci sono gli amici di Moresco e il sindaco del paese.

Nessuno crede che Roberto si sia ucciso: quel giorno era uscito di casa in abbigliamento sportivo per andare a fare footing sul lungomare.

Sono diversi gli interrogativi ancora senza risposta per i familiari e gli amici di Roberto, che stanno manifestando a Pescara con il supporto dell'Associazione Penelope e con il supporto dell'Inter club.

In un manifesto e un volantino hanno elencato tutte le regioni per cui si oppongono all'archiviazione del caso.

"Un corpo che cade in mare, come quello di Roberto, nell'acqua bassa del porto di Pescara può arrivare a largo, sfidare le correnti tanto da arrivare a Bari dopo più di venti giorni? E il corpo può arrivare intatto, con scarpe, giubbotto e pantaloncini e Ipod in tasca? Perché – si domandano – non c'è traccia di alghe (diatomee) nell'organismo di Roberto? Non si comprende, poi, perché non si ritenga attendibile la testimonianza di una ragazza che avrebbe visto il giovane il giorno della sua scomparsa lungo via Pepe, verso le 19, e perché non siano state visionate le immagini delle telecamere presenti lungo questa strada. E infine si potrebbe prendere in considerazione che Roberto abbia proseguito la sua corsa lungo la pista ciclabile che affianca il porto canale".

"L'archiviazione del caso – scrivono – non è una risposta", come hanno già avuto modo di affermare i familiari di Straccia in Procura. E tornando a Pescara un anno dopo la scomparsa dello studente hanno voluto dimostrare di non voler restare "in silenzio" e "senza sapere la verità".